

BRP 10 Lettere R. ROTTA



MAIL BOX

IL FATTO 24.12.2014

A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo



Previsioni e rimbrotti della Pinotti

La lezione cubana sulla decrescita

Si parla molto dell'avvicinamento di Obama a Cuba per togliere del tutto l'embargo statunitense. Ma non si parla mai dal grande sforzo dei cubani, già indeboliti dalle sanzioni del 1962, quando al crollo dell'Urss nel 1992 sono stati cancellati i rifornimenti di petrolio. Sforzo paragonabile alla mobilitazione effettuata sotto Roosevelt nel 1942 dopo Pearl Harbor. In pochi mesi si è passati da un'economia da tempo di pace ad un'economia bellica "per salvare la civiltà". Cuba, da esportatore agroalimentare, che utilizzava molto petrolio, ha

dovuto far fronte all'alimentazione di 11 milioni di cubani con risorse interne, attraverso una radicale trasformazione dei processi produttivi. Un "periodo speciale" per Cuba che utilizzava la "libreta" per il razionamento del cibo, ma che è riuscita a riorganizzare i processi di produzione agricoli che sono diventati biologici al 90%. Se pensiamo all'esperienza cubana, alla sua popolazione povera ma dignitosa che ha retto per 52 anni alle sanzioni e per 22 alla mancanza di petrolio,

**IN UN'INTERVISTA** lunga una pagina, il ministro della Difesa Pinotti dice alcune cose memorabili. Una è che certi aerei, se li compriamo, durano 30 anni. L'altro è, stia a sentire, che "è mancata una cultura della difesa".

Fabrizio

**L'INTERVISTA**, pur essendo condotta da un giornalista competente ed esperto, è all'italiana. Il ministro parla (Corriere della Sera, 13 dicembre) e nessuno risponde. Ovvero ogni sua frase è risolutiva e definitiva e, qualunque cosa dica l'intervistata, non c'è altro da aggiungere. Sembra la scena di certi film di guerra americani in cui, prima dell'attacco, il comandante dice la famosa frase: "Ci sono domande?"

e pensiamo all'Italia. Con 60 milioni di abitanti, in piena crisi finanziaria e dipendente all'80% dalle energie fossili in esaurimento ed in fase di speculazione internazionale, cosa dovremmo fare? Cuba potrebbe essere un esempio di cosa potremmo cominciare a fare, con un piano di decrescita selettiva, ragionata e felice. Altro che allinearsi al modello americano che ci sta portando alla bancarotta finanziaria, sempre più poveri e infelici.

Gianluigi Salvador

re, certo non al modo Pinotti. Cito: "E vero che abbiamo rapporti di intelligence con Egitto ed Emirati arabi?" Felice del suo inaspettato incarico, la ministro risponde con enfasi: "Non solo!" E prega il suo intervistatore di aggiungere, fra i nostri contatti segreti, il Qatar, la Turchia, l'Algeria. Quando poi il giornalista insiste per sapere "come conciliare il contrasto tra le spese militari crescenti (pressioni americane) e il sentimento dell'opinione pubblica, stremata dalla crisi, che chiede di ridurre i bilanci militari", il ministro ha un'altra vampata di vocazione a un mestiere che le calza a pennello: "Bisogna parlare all'opinione pubblica della necessità della difesa e della sicurezza, più di quanto sia stato fatto finora". Vogliamo

DIRITTO DI REPLICA

Nel corso dell'ultima udienza del primo grado di giudizio del processo per la "mega-discarica" di Bussi sul Tirino, uno dei difensori degli imputati, il professore Padovani, ha letto una e-mail inviata dal Professore Giovanni Maria Flick. Nella email, il professore Flick, inviando al difensore il parere pro veritate pubblicato e poi rimosso dalla rivista Diritto Penale Contemporaneo, lamenta la censura ex post di cui sarebbe stato vittima. L'illustre difensore, con-

cludendo il suo sforzo oratorio, ha, quindi, tratto spunto dalla email del professore Flick per una divertente ed esplicita allusione al fatto che, in questo modo, cioè con la censura postuma del parere del professore Flick, sarebbe stata intrapresa, dall'accusa privata (cioè dal sottoscritto), un'azione finalizzata a influire sul convincimento dei Giudici di Chieti. Approfitto del Vostro quotidiano, che si è già occupato della vicenda, per ribadire che il parere pro

veritate del Professore Flick è stato rimosso dopo aver riscontrato l'incompatibilità dello stesso con la policy della rivista, che non ammette la pubblicazione di atti processuali redatti a difesa o nell'interesse della parte di un procedimento penale: un parere, anche se si autodefinisce, "pro veritate", è in realtà sempre o quasi redatto, dietro compenso, su incarico di un cliente che è, ovviamente, portatore di un interesse che di rado, e solo per qualche fortunato caso, coincide con la verità.

Non può, infatti, non essere ritenuto di grande interesse per i lettori della rivista conoscere l'evoluzione della riflessione del Professore Flick sul tema fornisce la base interpretativa che consente alla magistratura ordinaria di applicare la fattispecie di disastro alle ipotesi di realizzazione, per esempio, di discariche abusive, oggi escluda, al contrario e per di più pro veritate, ogni possibilità di punire penalmente simili fatti come altrettanti fatti di disastro, in assenza di una norma penale ad hoc.

Avvocato Luca Santa Maria Editore della rivista Diritto Penale Contemporaneo

Il Fatto Quotidiano 00193 Roma, via Valadier n. 42 lettere@ilfattoquotidiano.it

Abbonamenti

FORME DI ABBONAMENTO

- Abbonamento postale annuale (Italia)
Prezzo 290,00 € • 6 giorni
Prezzo 220,00 € • 5 giorni
Prezzo 200,00 € • 4 giorni
Abbonamento postale semestrale (Italia)
Prezzo 170,00 € • 6 giorni
Prezzo 135,00 € • 5 giorni
Prezzo 120,00 € • 4 giorni
Modalità Coupon annuale \* (Italia)
Prezzo 370,00 € • 7 giorni
Prezzo 320,00 € • 6 giorni
Modalità Coupon semestrale \* (Italia)
Prezzo 190,00 € • 7 giorni

- Abbonamento in edicola annuale (Italia)
Prezzo 305,00 € • 7 giorni Prezzo 290,00 € • 6 giorni
Abbonamento in edicola semestrale (Italia)
Prezzo 185,00 € • 7 giorni Prezzo 170,00 € • 6 giorni

ABBONAMENTO DIGITALE

- Mia - Il Fatto Quotidiano (su tablet e smartphone)
Abbonamento settimanale 5,49 €
Abbonamento mensile 17,99 €
Abbonamento semestrale 94,99 €
Abbonamento annuale 179,99 €
il Fatto Quotidiano - Pdf (su Pc)
Abbonamento settimanale 4,00 €
Abbonamento mensile 15,00 €
Abbonamento semestrale 80,00 €

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati
tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167
o all'indirizzo mail:
abbonamenti@ilfattoquotidiano.it
Servizio clienti
assistenza@ilfattoquotidiano.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Bonifico bancario intestato a:
Editoriale Il Fatto S.p.A.,
BCC Banca di Credito Cooperativo
Ag. 105, 00187 Roma, Via Sardegna n° 129

A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo

# L'Italia sotto il governo di mafia



**CARO COLOMBO**, non hai l'impressione che "mafia capitale" abbia governato molto più che il Campidoglio?

**Adelina**

**PER RISPONDERE** userò un bell'articolo pubblicato dal giornale valdese "Riforma" (Chiese evangeliche, battiste, metodiste italiane) a firma Franca Di Lecce (12 dicembre). Ci sono i dati, le cifre, le ragioni. Ma comincerò dalla lettera. Devo dire che l'impressione (forse è meglio dire riflessione) è doppia e rovesciata. Prima riflessione: se invadi e distruggi uno di quei luoghi detti "campi nomadi" (in cui quasi sempre gli abitanti sono stati spinti dopo l'invasione e distruzione di un altro "campo nomadi") vuol dire che questa è la mossa di un gioco molto più vasto. "L'emergenza nomadi", qualcosa che coinvolge anche brave persone che ritirano i loro bambini dagli asili se ci sono dei bambini "zingari" è una feroce e crudele invenzione. È un'invenzione politica (bisogna avere un nemico da odiare e respingere i rom, si sa, sono gente dedita al furto, anche di bambini), che ha la sua prima radice negli squallidi personaggi della Lega Nord tipo Borghezio. Pensavamo a una invenzione, dunque a una bugia, con un fine ignobile (l'odio) ma una ragione pratica: cavalcare il pregiudizio per conquistare attenzione. Così circolavano con vigore due leggende: per loro si paga e per gli italiani no. E anche "i rom assediano le nostre periferie". È strano che quest'ultima, diffusissima affermazione, ripetuta anche da normali "cittadini indignati", abbia potuto circolare con successo nonostante i fatti: in questo Paese di 60 milioni di persone, i rom e i sinti sono in tutto 180 mila. Metà sono cittadini italiani da secoli, metà vivono e lavorano in modo sedentario e in case normali come tutti gli altri cittadini, metà

sono donne e bambini. Allora di che emergenza parliamo? Quando arrivano i documenti giudiziari sul "sacco di Roma" cominciamo a capire la formula: cooperative di varia coloritura politica, radici fasciste, frequentazione a sinistra, e una buona parte di corruzione nelle istituzioni. A questo punto è prezioso l'articolo di "Riforma", il giornale delle Chiese Protestanti. Il loro editoriale parte da una curiosa svista dei media. Fa osservare che ciò che è accaduto ed è diventato materia di indagini, imputazioni e arresti a Roma e ha ridato celebrità a personaggi di un brutto passato, avviene ogni giorno quasi dovunque in Italia. Poiché tutto è motivato dalla corruzione (piazza i rom per danaro, rimuovo i rom per danaro, distruggo i loro campi per danaro, ne costruisco altri, altrettanto brutti, per danaro, e le somme sono grandi), e poiché tutto ciò accade ogni giorno in ogni città italiana "assediate dagli zingari", il cerchio della corruzione è molto più vasto. Non riguarda una città, riguarda il Paese. E bisogna moltiplicarlo, perché accanto alle cooperative dei rom, partecipano al gioco altre cooperative (finto cattoliche, finto fasciste, finto comuniste) molto più forti ed esose che si occupano di immigrati, decidono quanti ne occorrono, dove e come. Nelle spaventose condizioni in cui vivono, possono adeguatamente diventare un tesoro per i manovratori di esseri umani. E qui nasce il più tremendo dei dubbi: pensiamo davvero che queste mani lunghe e ben ambientate nel delitto (decenni di esperienza) non arrivino fino a toccare l'organizzazione dei trasporti di vite umane su cui accumulare altro profitto?

**Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano**  
00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it

cessi produttivi agricoli, industriali e di servizio a ciclo chiuso. Un "periodo speciale" per Cuba che utilizzava la "libreta" per il razionamento del cibo, ma che è riuscita a riorganizzare i processi di produzione agricoli che sono diventati biologici al 90%. Si coltivava ovunque, sui terrazzi, sulle aiuole, in una rincorsa all'autoproduzione che ha sviluppato un clima di creatività e solidarietà (vedi dvd: "The power of community - Vivere senza petrolio"). Nel "periodo speciale" i cubani sono calati in media di 7 kg di peso, il razionamento è stato mantenuto fino ad oggi, ma nessuno è morto di fame anche se con solo quello che è passato dalla "libreta" sarebbe difficile vivere. Si sono sviluppate reti energetiche locali, distribuite in modo da ottimizzare l'utilizzo dell'energia solare e la sanità ha rivisto sia le procedure cliniche, sia i criteri di presidio nel territorio, diventando un esempio organizzativo e medico anche per altre popolazioni che ne richiedono l'intervento. Se pensiamo all'esperienza cubana, alla sua popolazione povera ma dignitosa che ha retto per 52 anni alle sanzioni e per 22 alla mancanza di petrolio, e pensiamo all'Italia obesa, con 60 milioni di abitanti, in piena crisi finanziaria e dipendente all'80% dalle energie fossili in esaurimento ed in fase di speculazione internazionale, cosa dovremmo fare? Cuba potrebbe essere un esempio di cosa potremmo cominciare a fare, con un sorta di piano di decrescita selettiva, ragionata e... felice. Altro che allinearsi al modello americano, rapace e dissipativo, che alla data ci sta portando alla bancarotta finanziaria, sempre più poveri e infelici.

**Gianluigi Salvador**

**Il Fatto Quotidiano**  
00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it

con i pregiudizi delle aziende, svolgono la loro preziosa opera di sostegno all'inserimento in tirocinio lavorativo dei disabili.

**Federico Ciancio**

**La sopravvivenza di Cuba senza petrolio**

Cuba, un'esperienza unica di sopravvivenza senza petrolio. In questi giorni si parla molto dell'avvicinamento di Obama a Cuba per to-

gliere del tutto l'embargo statunitense dopo un primo alleggerimento nel 2011 che aveva revocato una serie di restrizioni relative a viaggi e invio di denaro. Ma non si parla mai dal grande sforzo sviluppato dalla Comunità cubana, quando al crollo dell'Urss nel 1992 sono stati cancellati i rifornimenti del petrolio. Uno sforzo paragonabile alla mobilitazione popolare per una rapida ri-

strutturazione produttiva effettuata sotto Roosevelt nel 1942 dopo Pearl Harbor. In pochi mesi si è passati da un'economia da tempo di pace a un'economia bellica "per salvare la civiltà". Cuba, da esportatore agroalimentare che utilizzava molto petrolio ha dovuto far fronte all'alimentazione di 11 milioni di cubani con risorse interne, attraverso una radicale trasformazione dei pro-